

23/20/CR12b/C11

**DOCUMENTO SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SU "MADE IN ITALY:
VALORIZZAZIONE E SVILUPPO DELL'IMPRESA ITALIANA NEI SUOI DIVERSI
AMBITI PRODUTTIVI"**

Commissione X (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati

Premessa di contesto

Il sistema economico italiano a partire dalla crisi finanziaria del 2008-2010 è stato messo a dura prova da un susseguirsi di eventi drammatici e non prevedibili, che ne hanno fortemente rallentato la ripresa e la crescita.

Le principali cause di tale flessione possono imputarsi alla crisi pandemica, all'attuale situazione di conflitto ucraino, nonché all'aumento straordinario dei costi energetici e delle materie prime che, unitamente alle difficoltà del loro reperimento e a fenomeni speculativi, spingono al rialzo l'inflazione ed impongono alle imprese la ricerca di forniture alternative con maggiori costi e incertezze di approvvigionamento.

Di conseguenza, la congiuntura economica negativa si è manifestata in tutte le filiere. In questo scenario globale, non sono stati risparmiati neanche i settori economici che negli ultimi anni hanno evidenziato le performances migliori e più resilienti. Tra di essi, infatti, quelli che hanno subito maggiori impatti negativi sono il turismo o settori ad esso riconducibili come il trasporto aereo, soprattutto con riferimento al segmento internazionale.

Sul fronte dell'export, nel periodo gennaio-novembre 2022, rispetto ai primi undici mesi dell'anno precedente, le esportazioni italiane segnano una crescita del 20,58% per un valore di 573 miliardi di euro ed un aumento anche in volume, seppur contenuto, dello +0,3%. Nel confronto con i principali partner europei, l'aumento delle esportazioni italiane nei primi dieci mesi del 2022 (+20,8%) è superiore a quello della Germania (+14,4%) e della Francia (+19,6%), mentre si mantiene leggermente inferiore a quello della Spagna (+23,6%). Guardando, tuttavia, ai saldi della bilancia commerciale nello stesso periodo, l'Italia registra un disavanzo di -33 miliardi a fronte di un disavanzo di circa -62 miliardi della Spagna.

Per quanto riguarda gli scenari di previsione, Oxford Economics stima una crescita del PIL mondiale del +1,3% nel 2023 e la domanda internazionale di beni e servizi in volume dovrebbe rallentare al +2,3% nel 2023. Secondo le ultime previsioni dell'Istat per il commercio estero, si prevede per 2023 un rallentamento del commercio mondiale che dovrebbe portare ad una frenata sia per le esportazioni (+2%) sia per le importazioni (+2,2%).

È su tale crinale che si gioca l'autonomia strategica dell'Europa, intesa quale adeguata capacità di reazione dinanzi ai sempre più frequenti shock sistemici e, in particolare, di quelli che incidono su

robustezza e resilienza delle catene del valore, con la finalità di agire come un effettivo global player atto a bilanciare le singole leadership mondiali con la crescita e lo sviluppo dei commerci.

Negli ultimi anni si è assistito ad un accorciamento dell'estensione geografica delle catene del valore, anche per far fronte alle fragilità delle interdipendenze produttive e si registra un incremento del già elevato fenomeno del commercio mondiale riguardante i beni intermedi, mentre sul versante europeo vi sono ambiti di forte dipendenza extra-UE che rischiano di essere particolarmente critici laddove si tratta di materie prime di base.

Da questo punto vista appare necessario definire un nuovo approccio, più complesso, articolato e integrato, di politica industriale strategica europea che contempli anche la gestione del rischio delle forniture, specialmente di quelle che incidono in maniera particolare sulla transizione digitale e green. E, sotto tale profilo, è palese come la gestione migliore delle catene del valore non possa limitarsi alla ricollocazione di produzioni estere nei singoli Paesi (*reshoring*) o all'avvicinamento dei fornitori strategici (*nearshoring*), ma vada impostata a livello europeo in modo strettamente collegato e integrato con le azioni dei singoli Stati membri, anche al fine di evitare che vi siano vantaggi solo per alcuni Paesi, acuendo di fatto le divisioni e le spinte competitive.

In tale quadro, le Regioni hanno definito le proprie strategie di sviluppo territoriale in perfetta coerenza con i Programmi UE su cui occorre concentrare anche con la nuova programmazione tutti gli sforzi in coerenza con le linee del PNRR. La nuova programmazione dei fondi comunitari 2021-2027 (con un pacchetto di risorse pari a 75,622 mld di euro tra risorse UE e cofinanziamento nazionale), ha infatti previsto la definizione di priorità in continuità con le precedenti strategie di specializzazione intelligente (S3). D'altra parte il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) con i suoi 191,5 MLD di euro rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, investimenti e riforme - tra cui la semplificazione della legislazione, la promozione della concorrenza, la riforma della pubblica amministrazione - per rafforzare il sistema produttivo, modernizzare la pubblica amministrazione e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, con un'attenzione al riequilibrio territoriale del Mezzogiorno.

Riscontri alle linee di indagine e agli obiettivi

Con riferimento all'indagine conoscitiva promossa dalla Camera dei Deputati, le Regioni e le Province Autonome sono **i soggetti istituzionali** che, prima ancora di essere formalmente titolate ai sensi della Costituzione, si qualificano quali **portatori dei fabbisogni dei territori, ne guidano i processi, ne colgono le vocazioni, le specificità, le potenzialità e criticità da cui spesso dipende, a ben vedere, il successo o l'insuccesso di molte iniziative dello Stato e della stessa capacità e immagine dell'Italia nel mondo.** Ulteriore e specifico valore aggiunto, che ben può derivare da una stretta e puntuale collaborazione fra lo Stato e le Regioni, è dato dalla valenza dell'approccio e della visione trasversale nelle azioni e Programmazioni delle Regioni su molte filiere e aree di intervento strategico nazionale.

In questo senso, anche in coerenza con le conclusioni della Cabina di Regia per l'Italia internazionale dello scorso 16 febbraio, si fornisce un contributo di merito ad alcuni obiettivi dell'indagine conoscitiva, nei seguenti aspetti:

- **Analizzare i diversi comparti produttivi, approfondendo quelli di principale interesse nazionale**

Nell'ambito delle strategie finalizzate a ridurre le dipendenze tecnologiche, industriali ed energetiche, si potrebbe impostare con le Regioni una strategia di medio-lungo termine di politica industriale del sistema Paese, al fine di favorire prima la creazione sui territori di

nuove catene del valore e di filiere e poi assicurarne il sostegno attraverso policy ed investimenti coordinati e massivi, sia nazionali che regionali. Sotto tale profilo la Trasformazione digitale, la Transizione verde, la Crescita intelligente, le infrastrutture e la mobilità sostenibile, la ricerca rappresentano grandi aree di intervento strategico. Ad un livello complessivo giova comunque ricordare che ogni Regione si avvale di Istituti, Centri di ricerche, Università, Fondazioni, Scuole di specializzazione che possono fornire dati, attraverso i propri studi di settore e/o report annuali.

- **Richiamare l'attenzione sul fenomeno del Made in Italy nel mondo e sulla sua incidenza sul mercato nazionale e internazionale**

Su questo obiettivo si evidenzia l'importanza delle politiche regionali per lo sviluppo ed il rilancio dei sistemi produttivi territoriali soprattutto alla luce dell'attuale scenario geopolitico e di uscita dalla pandemia, nonché le straordinarie opportunità offerte dalla nuova programmazione UE dei fondi strutturali e dal PNRR, al fine di assicurare una celere ripresa e favorire la modernizzazione del Paese. Si pensi alla promozione e al sostegno a sistemi/filiere produttivi, anche in relazione all'avvio della nuova programmazione comunitaria 21-27, dove è necessaria una più stretta correlazione tra l'internazionalizzazione e l'innovazione per le filiere che godono di un posizionamento saldo sui mercati internazionali ed emergenti. Si potrebbe puntare anche su proposte progettuali provenienti dalle Regioni per la costruzione ed il rafforzamento anche su base nazionale e internazionale di filiere lunghe, in stretta coerenza con i settori chiave della specializzazione produttiva dei territori e sulla spinta degli obiettivi della transizione digitale ed ecologica definiti nel PNRR e degli obiettivi ONU 2030.

- **Valutare i principali ostacoli alla competitività delle imprese italiane in relazione sia al mercato interno che a quello internazionale**

Nell'ambito delle strategie di sviluppo economico e di rilancio produttivo si condivide l'importanza della creazione delle condizioni economiche, finanziarie e amministrative tese a favorire la competitività e l'attrattività dei territori anche a partire dalla valorizzazione delle ZES e delle ZLS, sostenendo a tal fine lo sviluppo di aree portuali, retroportuali e industriali. Si propone, quindi, un più stretto collegamento tra lo sviluppo logistico del paese ed i piani di *reshoring* per assicurare anche una reale riduzione dei divari infrastrutturali territoriali. E' necessario puntare su un nuovo protagonismo diffuso dei porti italiani, anche in una logica di complementarità tra gli stessi, nella prospettiva di costruzione di veri hub logistici, energetici e produttivi affinché le rotte commerciali dell'Estremo Oriente e dell'Atlantico possano trovare in Italia una porta di ingresso verso l'Europa e un accesso privilegiato con le aree del Nord Africa così da assicurare il rilancio dell'intero Paese.

- **Individuare tutte le possibili semplificazioni burocratiche che possano aiutare le imprese del Made in Italy**

Da tempo le Regioni sono chiamate ad attuare semplificazioni legislative e burocratiche con un impegno collegiale con il Governo.

Si tratta, in altre parole, di rafforzare l'azione di *multilevel governance*, già avviata con l'Agenda per la Semplificazione 2020-2023, per la realizzazione di interventi strutturali di semplificazione che incidano in modo mirato sulla legislazione anche attraverso un costante monitoraggio dei risultati raggiunti, per evitare stratificazione di norme e moltiplicazione di oneri burocratici.

Di notevole impatto per le imprese si valuta, inoltre, la Riforma della Pubblica Amministrazione, sulla "Buona amministrazione", pilastro del PNRR che prevede interventi

diretti a semplificare e accelerare le procedure complesse, anche attraverso la digitalizzazione delle procedure, lo sviluppo della interoperabilità, il sostegno ai SUAP sul territorio. Infine, in coerenza con le “opzioni di costo semplificate”, previste dal Regolamento sulle Disposizioni Comuni (RDC) inerenti ai Fondi Strutturali 2014-2020 Reg. UE) 2013/1303, va perseguita l’efficienza degli interventi, cioè la capacità di eseguirli minimizzando i costi e/o i tempi di attuazione.

- **Individuare tutte le attività che possano aiutare l’espansione all’estero del Made in Italy**

In questa direzione si segnala l’esperienza delle missioni internazionali, ove valorizzare ancor più un approccio “*bottom-up*”, affinché eventuali iniziative internazionali nate da sensibilità e peculiarità regionali (o interregionali) vengano condivise e sostenute istituzionalmente a livello nazionale. Andrà garantito un maggior raccordo fra lo Stato e le Regioni nelle relazioni fin dalla fase di progettazione dei vari eventi e di condivisione delle informazioni, in modo tempestivo e anticipato che garantisca la programmazione delle iniziative di supporto a livello locale che amplino la platea delle aziende che partecipano alle missioni internazionali.

Rispetto alla partecipazione a fiere internazionali si propongono momenti di condivisione con il sistema unitario delle Regioni per assicurare un coinvolgimento fattivo dei territori e consentire l’attivazione di economie di scala nella copertura degli spazi fieristici o virtuali. In tal senso si potrebbero definire quote territoriali per agevolare una maggiore partecipazione delle imprese - sia in forma singola che in modalità collettiva - alle fiere internazionali all’estero. Sul piano della governance occorre rafforzare la promozione congiunta e integrata Stato/Regioni, anche valorizzando quanto già presente sul portale export.gov.it, sperimentando nuovi percorsi promozionali per filiere/produzioni a livello sovra regionale con lo scopo di affacciarsi sui mercati internazionali con ulteriore solidità e efficacia. Prevedere inoltre materiale “*corporate*” modulare di presentazione del sistema Italia, che costituisca una solida base di partenza nella presentazione delle singole Regioni e definire un ‘pacchetto tipo’ di accompagnamento attivo al processo di internazionalizzazione per singoli territori/ singole imprese, da mettere a disposizione delle Regioni per implementare azioni su misura (procedure di analisi dei mercati di riferimento territoriali/aziendali; metodi di valutazione dei prodotti territoriali/aziendali esportabili; canali di ricerca di nuovi distributori all’estero; approcci per l’individuazione di nuovi partner commerciali esteri).

Infine, si ritiene fondamentale proseguire gli sforzi intrapresi negli ultimi anni verso la digitalizzazione e l’ammodernamento del sistema economico, puntando sull’E-commerce e sulle nuove tecnologie, quali l’Intelligenza artificiale, la realtà virtuale.

- **Individuare tutte le attività che possano aiutare i settori del turismo, dell’artigianato e del commercio**

Su questo obiettivo si ritiene fondamentale la realizzazione di attività formative delle MPMI che svolgono o che intendono svolgere attività di internazionalizzazione (temi gestionali, *international marketing & sales*, normativa, competenze digitali, altro). Ciò al fine di ampliare la base delle imprese esportatrici, favorendo una maggiore consapevolezza delle opportunità e dei rischi.

D’altra parte, occorre proseguire nello sviluppo di strategie atte a valorizzare le produzioni di eccellenza regionali con il coinvolgimento dei principali soggetti della distribuzione (canali Ho.Re.Ca., GDO e DO) e sostenere l’organizzazione di visite all’estero e incontri con i responsabili acquisti di imprese e intermediari commerciali (distributori). Ciò al fine di sviluppare la conoscenza dei mercati, dei servizi all’estero, delle caratteristiche dei potenziali clienti e dei criteri di selezione dei fornitori.

- **Valutare l’incidenza dei nuovi fenomeni globali, anche in considerazione del recente conflitto Russia – Ucraina, sul comparto produttivo italiano.**

Va rilevata la necessità che la odierna difficoltà di approvvigionamento delle forniture deve essere trasformata in occasione per ricreare posti di lavoro attraverso filiere corte, partendo da alcuni ambiti prioritari già promossi a livello europeo ed impostare una strategia di politica industriale comune che abbracci la ricerca e l’innovazione tecnologica, la difesa, la cyber security, l’aerospazio, i settori a forte intensità energetica, le energie rinnovabili, la digitalizzazione, l’elettronica e la salute.

D’altra parte, un ruolo rilevante può essere svolto dalle Regioni nelle indagini statistiche, anche grazie alle analisi territoriali.

- **Esaminare gli interventi, sul piano legislativo, volti a contenere le conseguenze negative del costo dell’energia e l’aumento delle materie prime sul conto economico delle imprese.**

Il recente contesto geopolitico ha fatto emergere una questione rilevante ovvero la fragilità energetica del Paese Italia e dell’Europa. Per cui le energie rinnovabili su cui avevamo puntato insieme con la Germania hanno evidenziato come in tale quadro mutato non siano assolutamente sufficienti e che la tenuta delle imprese si ha solo in quei Paesi europei che hanno puntato sul nucleare. Sarebbe opportuno rilanciare il tema della ricerca sul nucleare di nuova generazione per risolvere la problematica energetica e agganciare i nostri più vicini competitors. Sul piano degli incentivi finalizzati a sostenere le imprese sul piano energetico, anche ai fini di dare una risposta urgente al caro energia, potrebbe essere definita una misura es. Superbonus sul modello dell’iperammortamento, per favorire l’autoproduzione di energia da parte delle imprese.

Inoltre, nel settembre del 2022 la Conferenza delle Regioni ha inviato al Governo un documento di proposte emergenziali e medio/lungo periodo, dalla ricerca sul nucleare pulito ad accelerare interventi che favoriscano la realizzazione di termovalorizzatori utili a produrre energia elettrica per le imprese energivore.

- **Verificare lo stato di avanzamento della digitalizzazione dei processi produttivi, logistici e di stoccaggio, e dell’introduzione delle nuove tecnologie dei processi produttivi, volti all’efficientamento energetico e all’innovazione**

A livello complessivo occorre investire e con urgenza nelle politiche per il rafforzamento delle competenze soprattutto quelle digitali, poiché l’Italia stando alle ultime stime dell’indagine della Commissione Europea con riferimento all’indice DESI (digital economy and society index) si trova nella parte inferiore della classifica europea, a fronte della crescita notevole della domanda per le professioni emergenti ad alto livello di digitalizzazione dovuta all’adozione continua di nuove tecnologie nei processi di produzione di beni e servizi. Pertanto, a partire dalla scuola occorre puntare su un piano complessivo per le competenze digitali che si ponga in coerenza con *i trend* di crescita del mercato del lavoro, per non essere tagliati fuori dalle sfide globali. Sempre in tema di competenze è necessario un investimento maggiore sui giovani e sulla loro formazione sui profili professioni innovativi e specializzati in modo da rispondere alle esigenze delle imprese e delle filiere strategiche nazionali.

Un secondo tassello fondamentale per lo sviluppo delle imprese è rappresentato dalla **transizione digitale sul 5G**. Si tratta della rivoluzione del futuro che cambierà radicalmente il contesto socioeconomico in cui viviamo, introducendo numerose opportunità in ogni ambito: guida autonoma, smart cities, filiere produttive connesse, telemedicina, sanità ecc. Per evitare di incorrere negli errori del passato con riferimento alla pianificazione energetica, si ha oggi la possibilità di intervenire prontamente per favorire questa nuova tecnologia fondamentale. E’ necessario procedere ad una modifica della normativa italiana in materia di emissioni elettromagnetiche, in quanto essa nel recepimento delle direttive europee ha

introdotto soglie esageratamente più restrittive. Se non si interviene, tale decisione impatterà pesantemente sulla progettazione delle reti cellulari di nuova generazione escludendo le aree più remote del territorio e aumentando il divario digitale.

- **Analizzare l'attuale panorama delle start up innovative e tecnologiche determinando quali parametri ne comportino la crescita**

Le recenti strategie implementate a livello nazionale ed europeo in tema di innovazione dimostrano che una struttura efficace di *policy* non può prescindere dal supporto alle *start up* e dal riconoscimento del loro ruolo di attori chiave per un sistema economico innovativo e competitivo. Il supporto regionale all'ecosistema delle *startup* innovative è frutto di una strategia regionale di lungo periodo, il cui obiettivo è quello di sostenere la produzione di innovazione e di risultati ad alto contenuto di conoscenza. Nello specifico, le Regioni sono intervenute per favorire lo sviluppo di iniziative lungo tutta la catena del valore, dalla “idea generation”, alla “accelerazione” fino allo “scale-up”. Ciò attraverso la predisposizione di specifici bandi, in coerenza con le priorità delle *Smart Specialization Strategy* definite nell'ambito della Programmazione comunitaria.

Si conferma in conclusione, la piena disponibilità e collaborazione delle Regioni a fini conoscitivi e per rendere ancora più efficace il supporto alle imprese del Made in Italy, affinché le relazioni con i molteplici soggetti istituzionali che governano la materia tendano alla costruzione di **reti organizzative** finalizzate ad “**allacciare**” i territori, ottimizzare l'uso delle risorse, enfatizzare le specificità disponibili, vocazioni ed eccellenze locali che possano divenire valore aggiunto in aggregazione, costruendo alleanze tra territori.

Roma, 2 marzo 2023